

Autismo: muro del silenzio da abbattere.

Focus sul Caso di Barbarano insieme a Gianluca Nicoletti nella sala degli Stucchi di Palazzo Trissino a Vicenza il 13 aprile ore 17.00.

La serata è stata presenziata dal sindaco di Vicenza Achille Variati che, oltre a biasimare il fattaccio, ha plaudito all'impegno delle Associazioni di volontariato e ai testimoni che, con l'esternazione del loro vissuto fanno conoscere, senza retorica né commiserazioni, le problematiche dell'autismo.

L'incontro è stato moderato dal giornalista de "Il Giornale di Vicenza" Ario Gervasutti e organizzato dalle Associazioni di volontariato ANGSA onlus con la presidente Sonia Zen e Autismo Triveneto onlus con la Presidente Antonella Toffano e la preziosa partecipazione della Fondazione Brunello onlus progetti integrati per anziani e minori.

Lo scopo dell'incontro era duplice: far luce sul caso di Barbarano Vicentino e raccogliere la testimonianza di Gianluca Nicoletti descritta nel libro "Stanotte ho sognato che parlavi".

Il grave fatto di Barbarano dove sono state arrestate, colte in fragranza di reato, due operatrici scolastiche che avevano ripetutamente picchiato, in modo selvaggio e vigliacco, un allievo con autismo, incapace di difendersi e di chiedere aiuto, grazie al pronto intervento dei Carabinieri che, allertati dal padre, sono prontamente e discretamente intervenuti dimostrando grande professionalità e sensibilità, dimostra, purtroppo, ancora una volta che il mondo dei servizi è, per molti aspetti, molto lontano dal dare risposte serie e concrete ai bisogni delle famiglie e che non è in grado di selezionare gli operatori, non in base ai titoli ma in base alla preparazione, alla dedizione, all'onestà ovvero per la scelta della "missione" che un tale lavoro comporta.

Ovviamente nell'ambito dei servizi, ci sono operatori onesti e preparati ma il fatto che in questa situazione, nessuno si sia accorto di nulla o abbia avuto un qualche leggero sospetto, ci lascia basiti e perplessi e ovviamente nel dubbio che, se qualcuno anche avesse visto, ha preferito tacere. Tanto è solo un autistico!

Speriamo che la magistratura dia una punizione esemplare, e i media non facciano sfoggio di pietismi e commiserazioni per le aguzzine.

Il caso, purtroppo non isolato, ha dato lo spunto ai relatori, validamente gestiti dal moderatore Alfio Gervasutti, per una serie di interventi partecipati tra i quali la testimonianza di Gianluca Nicoletti che, oltre a raccontare la storia del proprio figlio Tommy ha descritto lo straordinario rapporto che si è instaurato con lui.

Nicoletti ha inoltre messo in evidenza come ben 400 mila famiglie italiane siano toccate dal problema dell'autismo e che le difficoltà non sono solo date dalla disperazione e dall'angoscia per la patologia del proprio figlio, ma vengono quotidianamente esacerbate dal doversi relazionare con assistenti domiciliari impreparate e saccenti, da educatori maleducati e insensibili, da assessori incapaci e incompetenti, da funzionari ignoranti e arroganti, etc.

Inoltre ha raccontato l'angoscia di essere genitori di un bimbo che cresce chiuso nel suo mondo e col quale si instaura, nel tempo, un rapporto simbiotico, esasperato dall'essere coscienti della distanza anagrafica che, giocoforza, ti costringerà a lasciarlo, nell'angoscia che mai potrà essere autosufficiente e in grado di affrontare autonomamente i più banali e semplici atti del vivere quotidiano.

È emerso il dramma del "dopo di noi" e della necessità di dotarsi di strutture di accoglienza in grado di dare certezze ai genitori.

Da questi preziosi spunti di riflessione sono scaturiti altri interventi, tra i quali quello della presidente di ANGSA Sonia Zen che ha ricordato come ben il 92% degli autistici viva in famiglia e che questo fatto, senza adeguati servizi di sostegno, comporta un logorio massacrante per l'intero nucleo familiare che finisce spesso nella disgregazione della famiglia con il genitore "soccumbente" che deve accollarsi tutto l'impegno della pesantissima situazione assistenziale.

Per chi volesse saperne di più può accedere ai siti sotto riportati dove ci sono delle interviste agli intervenuti all'incontro:

- Direttore Il giornale Di Vicenza Dr Ario Gervasutti, <http://youtu.be/5NNxgEQ3cPI> gervasutti
- Assessore ai Servizi Sociali di Vicenza Dr Giovanni Giuliari, http://youtu.be/M7--E_0F8Yk giuliari
- L'autore del libro "una notte ho sognato che parlavi" giornalista Dr Gianluca Nicoletti <http://youtu.be/xLmtHJyLPgQ> nicoletti

Il Libro: **UNA NOTTE HO SOGNATO CHE PARLAVI**

pp. 192 – euro 16,50

Queste pagine narrano la storia quotidianamente e banalmente vera di Tommy, un simpatico e riccioluto adolescente autistico. E del suo straordinario rapporto con il padre, Gianluca Nicoletti. Di un bambino che a tre anni era tanto buono e silenzioso – forse persino troppo – e di suo padre che, quando un neuropsichiatra sentenziò: «Suo figlio è attratto più dagli oggetti che dalle persone», non trovò tutto ciò affatto strano.

In seguito, con l'arrivo dell'adolescenza, le cose in famiglia improvvisamente cambiarono: quel bambino taciturno diventa un gigante con i peli, forzuto, talvolta aggressivo, spesso incontrollabile, e Gianluca, chiamato in causa dalla moglie sconfortata, si scopre – suo malgrado – un genitore felicemente indispensabile. «Il padre di un autistico di solito fugge. Quando non fugge, nel tempo lui e il figlio diventano gemelli inseparabili. Tommy è la mia ombra silenziosa» scrive Nicoletti. E allora ecco il racconto dolcissimo, sempre franco e disincantato, di un piccolo universo quotidiano, fatto di impegnative (per il padre che deve pedalare per due) e piacevoli (per il figlio che va a rimorchio) gite in tandem su e giù per Roma, di meno piacevoli visite negli uffici della Asl per ottenere un permesso di parcheggio per disabili irragionevolmente negato, di acrobatiche organizzazioni famigliari per conciliare lavoro-scuola-terapie-svago (districandosi fra deliziose insegnanti di yoga, esperti di ippoterapia, demotivati insegnanti di sostegno, svogliati operatori sociosanitari), e poi di risse verbali per un posto a sedere in autobus, di quesiti su come gestire la nascente (e prorompente) sessualità di Tommy e su come affrontare «un domani» il suo futuro. Perché l'autismo – di cui si sa ancora pochissimo – non è un disturbo infantile: dall'autismo non «si guarisce».

Una notte ho sognato che parlavi è dunque un memoir ironico e commovente, talvolta struggente, spesso allegro, e insieme un libro-verità che racconta con grande coraggio una patologia, troppo spesso rappresentata in modo fantasioso e iperbolico, oggi diffusissima. E, cosa che non molti sanno, una vera e propria emergenza sociale, la prima causa di handicap in Italia.